



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno VII
Novembre
2020
N.11



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

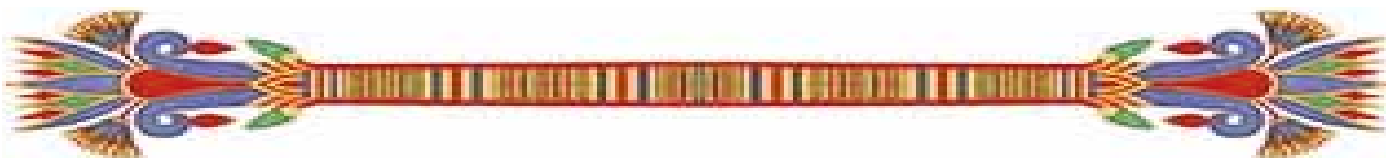
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis:
<http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

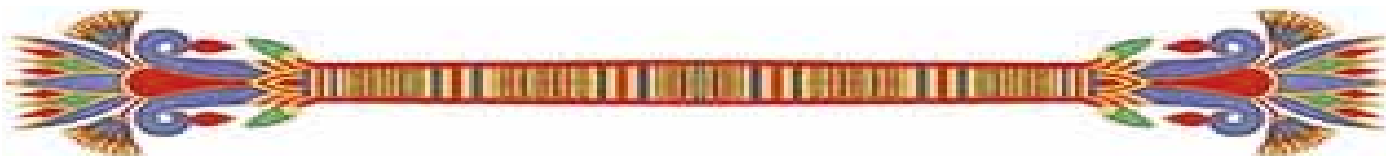


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

- UN PIZZICO DI ETOLOGIA MA ANCHE ALTRO** - S.: G.: H.: G.: S.: G.: M.: - pag.3
- UN SALUTO DOPO L'EQUINOZIO D'AUTUNNO** - Luca - pag.11
- BREVI CENNI SU PERCORSO E FORMAZIONE
NEL CONTESTO MASSONICO** - Eros - pag.12
- APPUNTI SU DANTE ESOTERICO** - Fabiana - pag.16
- MASSONERIA EGIZIANA SIMBOLI E CENNI SULLA VIA FEMMINILE** - Manuela - pag.18



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Un pizzico di etologia ma anche altro

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*

Credo che sia inevitabile, da parte mia, a fronte di ciò che vedo e leggo, confermare l'impressione riguardante il fatto che troppo spesso, tra alcuni cosiddetti ricercatori spirituali, si tenda a sottovalutare o ad ignorare la predisposizione comportamentale dell'animale uomo, donna, il quale al contrario, condiziona pesantemente chiunque non abbia camminato con successo, su particolari ed oggettivamente difficili percorsi finalizzati all'emersione ed all'evoluzione del SE'; da intendere, in questo caso, come la parte spirituale più pura.

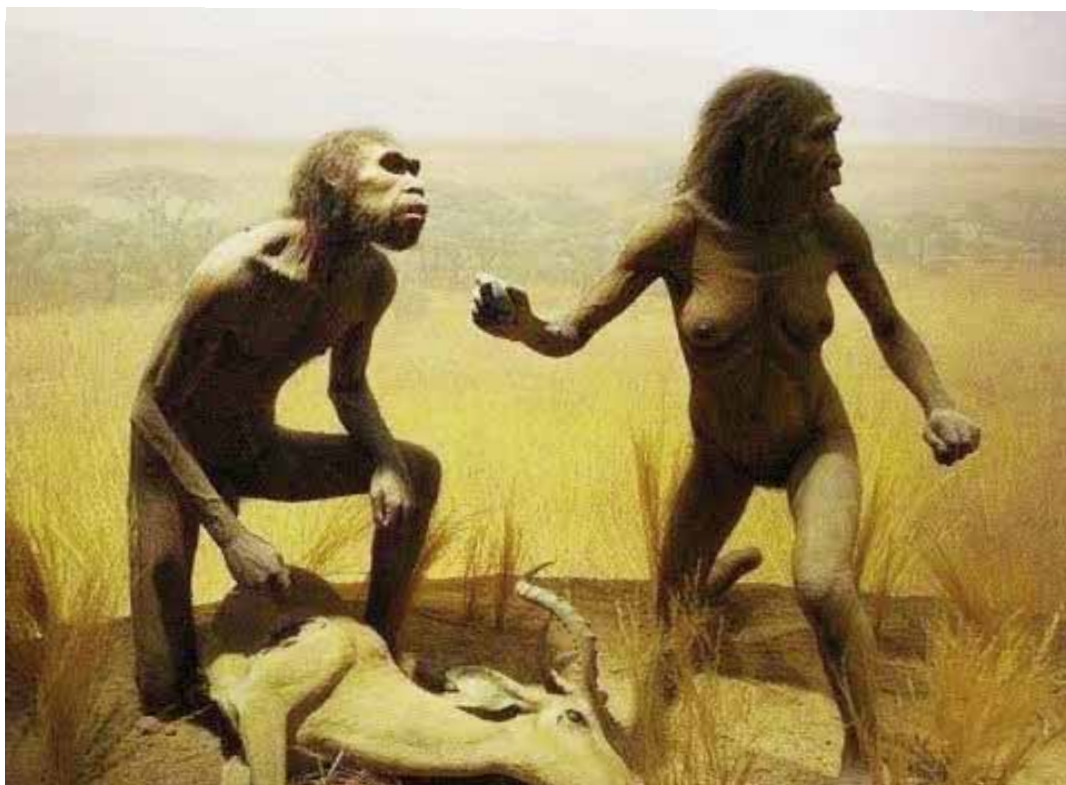
Ovviamente non starò a ripetere che spesso, proprio per soddisfare solo le esigenze "carnali", da parte loro, si inventano teorie e liturgie etichettate come spirituali, ignorando non solo accidentalmente, anche qualsiasi fondamento sicuro e scientifico che però dovrebbe essere sempre ineludibile allorché si esplora la materia vivente; accogliendo e proponendo poi come inevitabile conseguenza, proposte iniziatiche, formative, per lo più stram-



palate. Ad esempio, allo scopo di conoscersi e di conoscere, sarebbe importante prendere coscienza della propria eredità genetica, la cui origine riguarda tutte quelle espressioni comportamentali che si svelano istintive a fronte di particolari, forti, stimolazioni; tipica situazione che si riscontra quando ci si ritrova "stretti all'angolo".

Tutto questo, senza escludere le conseguenze delle esperienze individuali del singolo individuo che comunque trae forza dalla sua eredità genetica, unendola alle informazioni più rilevanti per la conservazione della propria sopravvivenza, estrapolate da una personale storia contingente, legata ad accadimenti "forse" casuali. Però, sarebbe bene notare che in ambito mistico, nulla è ritenuto casuale.

Banalmente, ne consegue che alcuni tendono a raggruppare semplicemente sotto l'aggettivo di "istintivo", ogni comportamento che si presenti senza aver avuto precedenti esperienze con quegli stimoli che innescano il pensare, parlare, agire, non osservati in altri casi specifici.



Animale uomo e donna - le origini genetiche sempre presenti in ognuno





Se è indispensabile capire cosa scorra nel sangue, che condiziona con talenti e difetti, nel bene e nel male, la materia vivente, sarà opportuno precisare nuovamente che il cuore, la mente, intesi non solo strettamente in senso fisico e quindi l'anima, lo spirito, possono portare ad andare oltre a tutto ciò.

Ad ogni modo, forse sarà possibile riuscirci solo per i soggetti dei percorsi particolari di cui accennavo all'inizio.

Per gli altri, nonostante le fantasie, continueranno a regnare prevalentemente solo i condizionamenti della materia e le regole della natura, per altro strettamente legate alle predisposizioni fatali contemplate da millenni anche in ogni ambito tradizionale.

Per loro, non sarebbe male decidersi a migliorare almeno la propria formazione culturale, scolastica, scoprendo che esiste, tra le varie, una scienza che si occupa di "etologia".

Non sarà sempre facile. Infatti, da un punto di vista mistico, dovranno fare i conti con la propria ignavia, spesso legata strettamente all'intima presunzione di superiorità.



Vale la pena pensarci un pochino. Forse tutti anche i meno evoluti spiritualmente, si eviterebbero tanti guai e probabilmente vivrebbero più sereni.

In sintesi, si scoprirebbero che alcuni settori comportamentali sono ben incanalati in tipologie interattive macroscopicamente comuni anche per ogni animale-uomo.

I padri di tali scienze suggeriscono che si potrebbero riassumere, grosso modo, con l'osservazione e l'analisi delle azioni-reazioni; per esempio, come negli argomenti sintetizzati di seguito e che ognuno potrebbe approcciare a seconda delle sue possibilità:

- Filogenesi, ontogenesi e actogenesi del comportamento;
- Istinto;
- Emozioni;
- Apprendimento;
- Feromoni, comportamenti sessuali e riproduttivi;
- Cure parentali;
- Sviluppo comportamentale infantile e adolescenziale;
- Organizzazione sociale;

- Aggressività;
- Rapporto col territorio;
- Sistemi di comunicazione;
- Cognizione ed emotività;
- Stress e comportamento patologico;
- Ecc.

In effetti, se si volesse intraprendere qualsiasi strada iniziatica che parta dal basso, dalla materia, per indirizzarsi verso l'alto, sempre più distante e distaccato da questa, non credo sarebbe opportuno ignorare le basi da cui ci si vorrebbe evolvere.

Sarebbe come voler costruire una casa partendo dal tetto o da qualsiasi altro punto che non siano le fondamenta; inoltre, ignoran-



Stress - arte digitale





do anche le tecniche elementari di costruzione che al contrario, devono essere rigorosamente rispettate.

Come conseguenza della sottovalutazione delle conoscenze necessarie, esistono situazioni in cui un qualsiasi soggetto, per molteplici e diversi motivi, non riesce ad organizzare in percezioni coerenti non solo le sensazioni che producono impulsi contraddittori ma anche le stesse informazioni che acquisisce.

Così, non comprende lucidamente quanto osserva, provando difficoltà a distinguere un elemento da un insieme caotico; quindi non nota l'assenza di un criterio logico riguardante la disposizione di più elementi che vengono offerti alla sua attenzione.

L'eventuale guazzabuglio d'informazioni e suggestioni proprio di una mescolanza confusa di cose o persone eterogenee, provocherebbe un intreccio di sentimenti o di pensieri contrastanti, difficilmente gestibili, se lasciati fluire senza controllo cosciente.

La confusione mentale che si manifesta come annebbiamento, turbamento, o obnubilamento, unitamente ad un particolare stato di ansia o di emotività, spesso provoca un periodo più o meno lungo, di ottundimento del pensiero.

In queste condizioni psico-fisiche, si è abbastanza indifesi da induzioni manipolatorie, tendenti addirittura a far aumentare tale stato di disordine percettivo con progressivo azzeramento delle capacità analitiche.

Alcuni programmi pubblicitari, finalizzati ai più disparati obiettivi, sfruttano queste situazioni.

Nella peggiore delle ipotesi, è probabile che proprio su questo contino anche gli imbonitori, i truffatori sempre presenti nella storia dell'umanità, per mettere in atto, con successo, quanto previsto dai loro programmi, di solito mascherati astutamente dietro



immagini, strutture, teoremi, forse architettati con un certo estetismo culturale che si presenta affascinante per chi fosse privo di una solida formazione di base.

Questi programmi diventano poi apparentemente ancora sempre più belli e buoni per coloro che sono stati "catturati". Però, non reggerebbero un'istante all'analisi di una mente lucida, non contaminata da passioni e da emozioni fuori controllo.

Nell'ambito dei cosiddetti percorsi iniziatici un poco "strani", nelle congreghe che sostengono forse a sproposito, di occuparsi di cose magiche, miracolistiche, nelle sette affatto "luminose", purtroppo diffuse e spesso in aumento, è sempre presente la confusione per la mente dei propri



Un ciarlatano ed il suo assistente - Jan Miense Molenaer, 1630





aderenti; forse è incardinata nell'osservanza di regole e di dogmi, non di rado affatto piacevoli, imposti dai vertici di tali strutture che fanno della confusione nelle arzigogolate mescolanze formative, rituali, liturgiche, il loro punto di forza manipolatorio. Giusto per ripetermi ancora una volta, non sarebbe male, ogni tanto, fermarsi, svegliarsi, pensare. Forse si potrebbe osservare, come nella favola, che in quegli ambienti "il re è nudo" e che ciò che esibisce probabilmente tramite un citazionismo compulsivo, martellante, non esiste veramente ma è solo frutto di suggestioni. Da parte di qualcuno che improvvisamente si renda conto della propria situazione e di quella generale, non di rado si sente dire che in ambito iniziatico, forse si dovrebbe azzerare tutto ciò a cui sembra si sia pervenuti in questa nostra società moderna. In particolare, ci si riferisce alla progressiva trasformazione di varie struttu-



re ormai pervase, nella migliore delle ipotesi, solo da riferimenti concettuali, speculativi, oppure addirittura solo da parvenze caritatevoli che vengono paragonate a sepolcri imbiancati di evangelica memoria, facilmente utilizzabili per darsi un tono di "bontà".

Però, quando va male, si presentano ormai anche senza queste caratteristiche, limitandosi ad esistere come semplice associazionismo umano, strutturato con regole materiali, economiche e con vere finalità molto nebule, a prescindere da eventuali enunciazioni moralistiche di facciata, più o meno auliche.

Tramontata ogni illusione di lineare continuità della trasmissione spirituale, rispetto all'originalità costitutiva dei sacri depositi, caduto il mito dell'universalità metodologica della formazione, è probabile che alcuni soggetti si siano addirittura "appropriati" anche dei riferimenti



Falsità - El Champic Rd, 2019





identificativi, altrui, rendendo problematico, non solo per i profani, il riconoscimento tra la copia e l'originale.

Negli aspetti liturgici, una copia più o meno aggiustata, spesso "contaminata", può derivare, ad esempio, da un Rituale e poi purtroppo dalla conseguente alterazione non tanto delle descrizioni superficiali che al contrario, potrebbero, dovrebbero, essere adattate con molta cautela ai tempi ed alle società che ne usufruiscono, ma addirittura del metodo nascosto sotto la superficialità del testo più o meno conosciuto; quindi l'artefatto oltre che proprio, può così essere facilmente millantato come "prezioso" anche se il deposito originale, a suo tempo probabilmente influenzato dallo Spirito, è stato svuotato, contaminato.

Diffondendolo, si intenderebbe poi esercitare un'influenza culturale con finalità non sempre trasparenti.

Soprattutto se si sono mantenuti, copiati, anche nomi, emblemi, titoli, ecc.

In alcuni casi, affatto rari, si citerebbe l'autore originale di scritti, discorsi, ecc. ma in questi casi, non è chiaro se lo si faccia per rendergli omaggio, o semplicemente lo si utilizzi per incensare furbevolmente sé stessi come detentori di cultura e conoscenza, sostenendo così le proprie affermazioni con l'autorevolezza dell'opera citata, magari anche per discutere e criticare, sia in senso positivo, che negativo, l'opera di altri.

Ad ogni modo, chiunque ha la facoltà immediata di avvertire, comprendere, valutare i fatti che si manifestano nella sfera dell'esperienza individuale o che si prospettano, immaginano, come futuribili. Si tratta semplicemente della



propria coscienza che in un dato istante, si connette con forza alla mente, tendendo ad obbligarla a prendere consapevolezza della realtà oggettiva, sfrondandola dai condizionamenti emotivi, passionali, costringendo ognuno a svincolarsi dall'ignavia mentale a cui l'ha costretta l'abitudine alla ricettività passiva, in modo da riuscire ad osservare lucidamente come stiano veramente le cose. Se finalmente la si ascoltasse (la coscienza), ognuno troverebbe forse la tenacia, il coraggio di far evolvere i pensieri e contestualmente di rettificare, ove necessario, parole e soprattutto azioni.

In effetti, credo che non sia ancora tutto completamente contaminato.

Come sempre, però, se lo si desiderasse veramente, sarebbe necessaria la volontà di cercare, di scegliere, di mettere in pratica, anche se qualche volta, ciò dovesse risultare molto probabil-



Scelte - Arte digitale





mente, "costoso".

D'altronde lo stesso concetto di evoluzione spirituale può denotare atteggiamenti, ideali e valori con molteplici, differenti, accezioni ed interpretazioni.

Come base di riferimento, si potrebbe immaginare un'ipotesi secondo cui esisterebbero uno o più livelli della realtà, raramente percepibili con i sensi fisici; nell'ipotesi gli ambiti sarebbero situati oltre quello della materia e del tempo che conosciamo tramite i cinque sensi.

Da questi livelli proverrebbe vita, intelligenza e l'impulso collegato al misterioso scopo di esistere.

Da qui si potrebbe partire per includere anche l'eventuale fede religiosa (di ogni tipo ed in ogni tempo) comprensiva di entità e di poteri soprannaturali, senza escludere il continuo riferimento all'importanza personale dell'esperien-



za.

Ne conseguirebbe che la spiritualità sarebbe vista come un "modo d'essere" che, a seconda dei diversi ambiti formativi, a prescindere da contrapposizioni concettuali tra religioni ed altro, potrebbe evidenziare progressivamente scarso attaccamento alla materialità o per lo meno, un'attenzione a lei non eccessiva, nella convinzione che le varie dimensioni dell'esistenza possano, debbano, essere riscoperte dalla coscienza e dalla consapevolezza umana.

Muovendosi con molta cautela, nell'accennare a tali aspetti, sarebbe bene tenere presente che esistono vari convincimenti per diversi percorsi spirituali. Perciò, ne consegue una notevole difficoltà a voler descrivere qualche verità oggettiva o assoluta, in base alla quale decidere quale percorso sia più opportuno seguire.

Ogni persona è diversa dalle altre, la scelta è inevitabilmente legata allo stato dell'essere dell'individuo, al desiderio di evoluzione, al suo vissuto, alla sua sensibilità, alla sua intelligenza e al suo discernimento.

A tal proposito, immagino che qualsiasi soggetto, che abbia commesso cose non belle o non buone una o più volte nella sua vita, però ne possa aver fatte altre in eguale misura anche apprezzabili; forse in quantità maggiore.

Se abbia commesso qualcosa nel passato ma si sia veramente pentito, non è escluso che così quella cosa, in qualche modo, non sia più percepibile come parte della sua vita.

Sarebbe come se appartenesse ormai a qualcun altro.

Ogni iniziato potrebbe aver vissuto esempi di tale discontinuità, se ha camminato correttamente.



Liberaci dal male - Roberto ferri, 2013





Ciò non vuol dire che sia ormai incapace di sbagliare, ma che il suo stato dell'essere potrebbe essere divenuto tale che commettere effettivamente errori, come prima, sarebbe, in coscienza, progressivamente sempre più difficile e ciò entrerebbe forse in risonanza con la sua anima che però continuerebbe a non essere quella di un santo.

Intuire come camminare dirigendosi nella giusta direzione, non cambia la struttura profonda dell'anima che mantiene le tensioni derivate dai probabili conflitti interni, così comuni per la maggior parte dell'umanità.

Il bene che esiste in ogni individuo potrebbe prevalere sul male; avrebbe successo unicamente in forza del coinvolgimento volontariamente attivo di ogni singolo soggetto partecipe di questa lotta.

L'auspicabile vittoria sul male che è comunque possibile soprattutto anche in ogni iniziato, è probabile che non risulti mai completa; al massimo si ottiene un temporaneo intermezzo nel conflitto, ma mai una vera tregua. L'iniziato



passa la sua vita in una lotta continua. Egli non può mai rilassare la sua vigilanza, perché nel momento in cui dovesse farlo, così come è riportato dalle raccomandazioni in vari percorsi, il suo nemico interiore, "l'altro lato" che cerca un punto debole ove forzare un'entrata, senza indebolirsi mai, si rialzerebbe e distruggerebbe il suo migliore status interiore, così faticosamente raggiunto.

L'iniziato è colui che deve continuamente sorvegliarsi e che, se è veramente tale, lo fa con successo.

E' poi normale, in alcuni casi, che possa essere visto come un uomo "grande" e decisamente buono, secondo qualsiasi comune paragone oggettivo. Lui stesso potrebbe sentirsi così ma non dovrebbe mai permettersi di considerarsi tale, perché, come ho accennato all'inizio, non dovrebbe mai abbassare la guardia nei confronti del suo IO animale.

A scanso di equivoci, forse sarebbe opportuno considerare che un iniziato, anche se non raggiungesse mai completamente la pace e la tran-



Suggerimenti tradizionali per vite spirituali - arte digitale





quillità interiori, non significa che non avrebbe conseguito nulla. Se non avrà ottenuta una vittoria completa e decisiva nella battaglia interiore, potrebbe ancora realizzare l'importante obiettivo che è comunque quello di continuare la lotta fino alla fine della vita, cercando di non cedere terreno.

E' importante, però, coltivare vigilanza, prudenza e perseveranza. In effetti, come ho già accennato in altre occasioni, nel momento in cui si riscontrasse calma nel perenne conflitto, ci si dovrebbe allarmare, perché si tratterebbe con buona probabilità, di un segno sicuro che c'è qualcosa che non va in ciò che si sta facendo.

Lo stato di iniziato non dovrebbe mai essere inteso come un traguardo ma bensì un percorso, tra l'altro disponibile per tutti gli uomini; nessuno escluso.

E' un modo di vivere a cui tutti possono aspirare



e sulla cui via ognuno potrebbe camminare spronando continuamente l'inclinazione interiore al bene contro l'inclinazione al male.

Ad ogni modo, sarà opportuno tenere presente che se non si è sottovalutata o ignorata eccessivamente la predisposizione comportamentale dell'animale uomo/donna, è possibile conseguire maggiore coscienza e consapevolezza tramite un'interazione luminosa ed amorevole tra mente e anima, libere da condizionamenti passionali, animali, ecc.

È possibile a coloro che non si limitano solo a desiderarle ma che muovono in modo corretto i propri passi, attivando conseguentemente i livelli spirituali necessari, riuscire tramite la volontà che si concretizza in pensieri, parole ed azioni, ad intuire, comprendere, sempre meglio, dove e perché muoversi nella giusta direzione.

*Il S. G. H. G.
S. G. M.*



Tentazioni di St. Antonio - Max Ernst, 1945





Un saluto

dopo l'equinozio d'Autunno

LUCA

L'Equinozio d'Autunno rappresenta un istante di equilibrio tra la luce e la tenebra, dopo quell'istante già incomincia il disequilibrio, una modifica di correnti.

Prendendo in considerazione l'Autunno meteorologico, ovvero l'avvicinarsi all'Inverno notiamo nel nostro emisfero, grandi bellezze, come i colori cangianti degli alberi, ma sentiamo che ci stiamo avvicinando al freddo.

Simbolicamente parlando la Luce del Sole anche interiore potrebbe affievolirsi; proprio per questo dobbiamo raccogliere la luce ricevuta nei periodi di abbondanza, come l'Estate, raccoglierla e distribuirla alla nostra interiorità, per non incorrere in un Inverno gravoso.

L'Autunno è anche la stagione della raccolta, il frutto viene separato dall'albero e questo ricor-

da, secondo alcuni maestri, la Spada di Mikhael, l'elemento che scinde ciò che è denso da ciò che è sottile, forse per preparare la materia interiore sottile appena liberata ad un incontro, un incontro con l'Inverno, apparentemente freddo nel nostro emisfero, ma comunque associato all'inizio del Capricorno, ovvero un periodo dell'anno che potrebbe rappresentare la massima Luce Interiore.

Altra considerazione riguarda l'istantaneità dell'Equilibrio, due volte all'anno.

Vero, ma se fossimo dei costanti viaggiatori del globo potremmo seguire l'Equinozio; l'Alba è sempre presente, basta spostarsi col pensiero verso Est e questo equivale alle Stagioni e di conseguenza al loro inizio.

E' affascinante e singolare pensare che i due Solstizi, i due Equinozi, le quattro stagioni e l'Alba siano immediate o lunghe tre mesi se si è fermi, ma possono diventare costanti nel caso in cui fossimo in movimento; meditare su di questo trasponendo il tutto nel mondo interiore, potrebbe toccare corde dell'Anima da tempo dimenticate.

LUCA



*Aurora trionfante
Evelyn De Morgan, 1886*





Brevi cenni su percorso e formazione nel contesto massonico

EROS

Il percorso e la formazione sono due aspetti della stessa medaglia. Si potrebbe sostenere che sono un parallelismo con il percorso che ognuno di noi dovrebbe svolgere durante la sua vita, per formarsi come uomo più evoluto e spirituale, cercando di migliorarsi sempre per ottenere l'obiettivo di arrivare alla fine della propria esistenza con un valore aggiunto in più di conoscenza ancestrale e mistica; elementi necessari per raggiungere uno stato di <Illuminazione o Santità>, quale fine ultimo del divenire umano. Lo stesso Maestro Dante Alighieri in un passo della Divina Commedia, raccoglie in una frase tutto il vero senso della nostra vita ed il fine ultimo alla quale dovremmo tendere per arrivare alla meta; infatti recita: *fatti non foste a viver come bruti ma a perseguir virtude e canoscenza*. Queste poche parole rappresentano una sorta di

archetipo importantissimo perché analizzandole, si comprende proprio lo scopo della nostra esistenza, dove si evidenzia che non siamo stati fatti per vivere come bruti, cioè come poco più che animali senza avere interessi, porsi delle domande esistenziali del tipo: perché sono al mondo, qual'è il fine ultimo della mia esistenza e poi: credo che ci sia qualcosa oltre al mondo del visibile, credo in Dio, ecc. Ecco, queste sono solo alcune domande che nel contesto evolutivo l'uomo si dovrebbe porre, e proprio a queste domande il Maestro Dante risponde: a perseguire sempre le virtù a noi concesse in dono e la conoscenza; è questo lo scopo ed il cammino che si intraprende durante il percorso massonico con la sua formazione che aumenta e cresce man mano che vengono sciolti tutti i veli, tutti i retaggi ed i condizionamenti della vita comune che sono solo una zavorra o meglio un freno per la evoluzione individuale. Tanto è vero che uno dei principi basilari in Massoneria è proprio il: *Solve et coagula*, ossia sciogliti, annullati in modo figurato, muori come uomo ignaro della conoscenza illuminante e coagula, cioè predisponiti a recepire le informazioni ancestrali che provengono dalla notte dei tempi.

Le informazioni si apprenderanno durante i liturgici lavori che si celebreranno nel Tempio ma soprattutto gli insegnamenti si riceveranno nell'Officina dove si trasmuta la conoscenza per essere sempre più forgiato ad un uomo nuovo,

Priamo della Quercia
illustrazione al Canto
XXVI inferno





comprendendo e mettendo in pratica i suggerimenti che possono derivare dai simboli identificabili negli strumenti che si trovano nella fucina del Tempio che è il nostro laboratorio alkemico esteriore ed interiore. In questo luogo l'uomo primordiale è paragonabile ad una pietra grezza, piena di spigoli che dev'essere trasmutata e levigata in base agli insegnamenti e alla formazione che negli anni si ottengono durante il <percorso formativo> facendo tesoro degli insegnamenti ricevuti durante i lavori nel Tempio. Prima di tutto, va detto però che l'uomo desideroso d'intraprendere il percorso formativo in Massoneria deve dare prova, *in primis*, di metabolizzare un principio



cardine per il suo processo evolutivo, ossia i suggerimenti desumibili dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L. <Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem> cioè: ispeziona l'interno della Terra, purificando troverai la pietra nascosta.

La conseguente messa in pratica di tali suggerimenti, tramite le scelte quotidiane, è indispensabile per compiere quel viaggio interiore nel profondo del proprio "Io" per capire e trovare, una volta azzerati tutti i condizionamenti esterni, la vera via per arrivare alla Luce della Conoscenza. Quindi il percorso e la formazione che si possono ottenere in ambito Massonico, sovente intrapresi con senso di sacrificio per

tutto ciò che dovrà essere depurato, ma anche di obbedienza ai principi insiti nei rituali liturgici che si praticano nel Tempio, non sono altro che la vera scuola spirituale atta alla trasformazione e alla trasmutazione alkemica dell'essere umano,

Osservando dall'inizio il percorso ed in particolare quello del nostro Rito, a mio avviso, ritengo che la prima parte del processo evolutivo il quale si concretizza con l'accesso alla possibile trasmutazione alkemica dell'essere umano, dove da profano si passa formalmente ad iniziato, sia la parte più importante di tutto il percorso. Infatti, è in questo momento che l'individuo convenzionalmente detto <profano> vuole mettersi in discussione ponendosi delle domande esistenziali per cercare di andare oltre al visibile, ricercando e ricevendo nei vari passaggi quelle conoscenze atte alla sua trasformazione che per allegoria rappresentiamo nel simbolo della pietra grezza, per passare poi a quello della pietra levigata, dove tutti gli angoli irregolari sono stati smussati.

L'iniziazione dell'individuo, pertanto, è in prima istanza, un processo anche e soprattutto psicologico, in modo da consentirgli di intuire e poi di comprendere quanto sarà necessario per tentare di



Nigredo - simbologia alchemica





passare a stati superiori dell'essere, accompagnato dai suggerimenti e dagli stimoli del Rito iniziatico che si sviluppa nelle camere corrispondenti ad ogni grado.

Da millenni, la ricerca della conoscenza ancestrale è tipica in varie popolazioni, un po' in tutte le parti del mondo; dagli aborigeni australiani agli egizi. Tutti, con appositi rituali, preparavano interiormente l'iniziato per il viaggio su più piani, sicuramente più importante della sua vita.

Ad esempio, lo stesso Aristotele sosteneva nei <Misteri Eleusini> di non imparare ma di provare perché solo in questo modo si apprende meglio.

Per tutti, seppur con metodi e strade diverse, il processo è simbolicamente di purificazione dell'essere umano che "muore" ai suoi desideri e condizionamenti materiali per volgersi al perfezionamento, al compimento della Grande Opera dell'Alchimia Spirituale, all'Illuminazione per ritrovare la <Parola Perduta>, per la reintegrazione su scala individuale e cosmica dell'unione del micro e macro cosmo, quale unione degli opposti principi.

Pertanto, il neo apprendista dovrà prima distruggere il suo edificio interiore e ripartendo dalle sue rovine, dovrà trovare poi la sua via, ma solo se soddisferà il principio di dissoluzione e poi di coagulazione, nel senso metaforico del "Solve et Coagula"; bisogna prima azzerarsi ed annullarsi per predisporre così senza condizionamenti al nuovo.

Gli elementi che determinano l'Opera sono presenti in potenza e simboli, proprio nel <Gabinetto di Riflessione>. In questa fase e in quella della putrefazione simbolizzata dal *Caput Corvi* riconoscibile nello scheletro e nel colore nero, come 1^a fase dell'Opera, da un punto di vista alchemico, si manifestano all'interno del Gabinetto di Riflessione, dal termine latino *reflectere*; qui l'Appren-



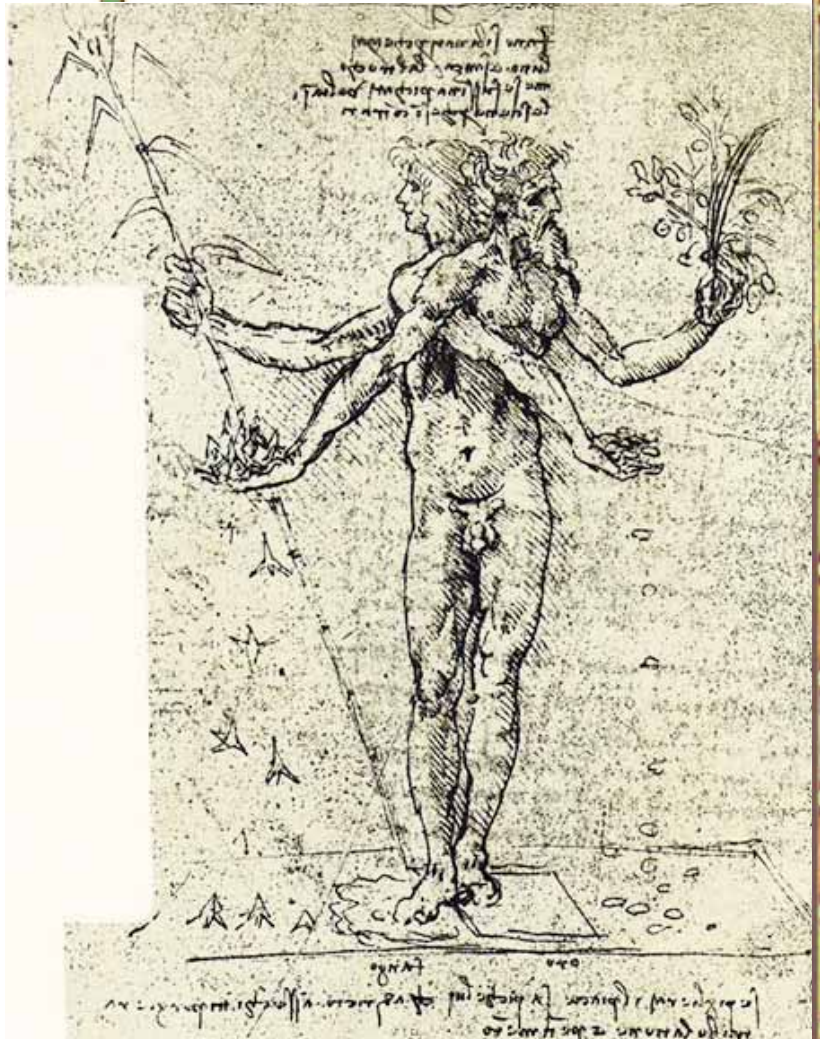
dista si raccoglie per tentare di eseguire un'interiorizzazione, prima di intraprendere il viaggio nell'istituzione massonica. Il Gabinetto di Riflessione, di solito, è formato da una stanza, a forma rettangolare dove le pareti e gli arredi sono di color nero tipico della 1^a fase alchemica, della Putrefazione in quanto simboleggia la morte o la rinuncia al mondo profano.

Gli arredi ed i simboli previsti, non sono sempre identici nei differenti Riti che ovviamente suggeriscono modalità di percorso diverse.

Nel nostro, quella stanza è rappresentata, fuori dal Tempio.

Sulle sue pareti oppure in un unico quadro, appaiono i seguenti Simboli:

- l'acronimo ermetico "V.I.T.R.I.O.L."

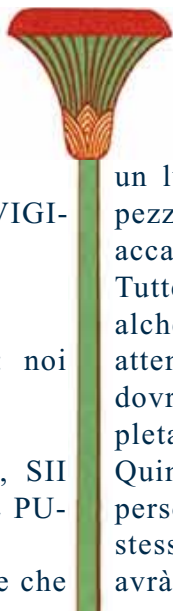


Androgenia alchemica - Leonardo da Vinci, XV sc.





- i simboli alchemici del SALE e dello ZOLFO
 - una CLESSIDRA
 - un TESCHIO con tibie incrociate
 - una FALCE
 - un GALLO sotto o dietro cui è scritto: "VIGILANZA E PERSEVERANZA"
 - una RUOTA a QUATTRO RAGGI
- e le seguenti frasi:
- se sei capace di dissimulare TREMA: noi penetriamo nei tuoi pensieri più nascosti
 - se hai timore, FERMATI
 - se nel tuo animo alberga il tradimento, SII CERTO CHE SARAI TREMENDAMENTE PUNITO
 - se sei puro e deciso ad affrontare le prove che



ti saranno imposte, VIENI TRA NOI: RICEVERAI LA LUCE.

Nella camera si trova un piccolo tavolo con tovaglia nera, con sopra un cero (od un lume ad olio), l'occorrente per scrivere, un pezzo di pane secco, una brocca/coppa d'acqua; accanto al tavolo una sedia.

Tutte queste indicazioni, non solo in chiave alchemica, rappresentano una sintesi di ciò che attende il postulante e del possibile lavoro che dovrà svolgere dentro e fuori sé stesso per completare l'intero percorso iniziatico.

Quindi sarà proprio durante i lavori e tramite le personali meditazioni prima, durante e dopo gli stessi, su argomenti specifici, che ogni simbolo avrà l'opportunità di essere progressivamente svelato, avendo però cura d'osservarlo da molteplici punti diversi.

Non a caso questa camera, è appunto detta di riflessione. Infatti, è proprio qui che sarà data una prima opportunità di riflettere anche sulla complessa simbologia ternaria, sugli obblighi verso un preciso aspetto di essa e sulla volontà di onorarli.

Concludendo, vediamo che questa prima fase è sicuramente la più importante in quanto è proprio in questo momento che l'uomo primordiale privo di ogni conoscenza decide, a volte anche con sofferenza, di avere una nuova vita dove la conoscenza, prima sconosciuta, divenga la sua linfa vitale del nuovo uomo che sta nascendo.

EROS



Simboli nel Gabinetto delle riflessioni





Appunti su Dante esoterico

FABIANA

Vorrei parlare di Dante, per commemorarlo, non solo perché ricorre il settecentenario della morte, ma per ricordarlo come uomo dedito alla ricerca della conoscenza, come un fratello. Al tempo di Dante si designavano, con il termine “filosofi”, gli alchimisti e, più in generale, i cultori delle “scienze segrete”. Questi erano abituati a disseminare i propri scritti con chiare, comprensibili indicazioni “false”, per depistare, oppure erano soliti anche mischiare “verità” espresse in maniera nascosta, criptica, in modo che fossero comprese solo dagli “addetti ai lavori”. L’idea, portata avanti nel 1800 da alcuni letterati, sia italiani, che francesi, è che in Dante esista un pensiero esoterico espresso in modo nascosto, intellegibile solo dagli iniziati. Secondo questi studi, questo sarebbe stato indicato da Dante stesso, nel IX canto dell’Inferno, quando dice:
“o voi ch’avete gl’intelletti sani/ mirate la dottrina che s’asconde/sotto il velame degli versi strani”
Dell’esoterismo in Dante sono stati scritti alcuni libri, il più importante è stato quello del 1925 di Guénon dal titolo “L’esoterismo di Dante”. Egli intendeva, sia “Esoterismo” derivante dalla parola greca esoterós, che significa interiore, sia il valore dato in italiano, e cioè una dottrina, una forma di conoscenza, un sapere destinato ad essere trasmesso da un maestro ad esclusivo vantaggio di una ristretta cerchia di seguaci.



Quindi, Esoterici, erano gli insegnamenti interiori del maestro, rivolti solo ad un piccolo gruppo di “allievi”, come quelli di Pitagora, il maestro dell’armonia, la cui eco si avverte continuamente nella Commedia, a cominciare dalla magia del numero tre, il triangolo.

Il metro del poeta è la terzina concatenata con tre endecasillabi rimanti, il primo con il terzo, il secondo con il primo e con il terzo della strofa successiva. Le cantiche sono 3, ognuna di 33 canti. L’inferno è diviso in tre parti principali e in 21 gironi, numero importante che ha per fattori il tre e il sette.

Anche il numero 7 è molto rappresentato nella Commedia (i cieli, i pianeti...)



Le Erinni, Gustave Doré - canto IX - inferno

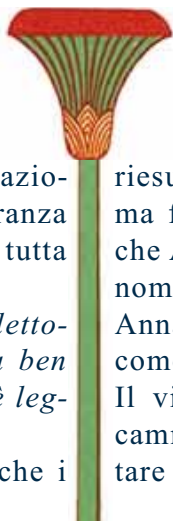




L'intero poema è inteso a rappresentare una duplice redenzione: dell'uomo, rappresentato da Dante, dei suoi errori, del suo stato di profano, attraverso la considerazione dei propri peccati, delle proprie azioni, osservando quelle degli altri, con la speranza di raggiungere una beatitudine per sé e per tutta l'umanità.

E' ancora Dante che ci dice: *"aguzza qui, lettore, ben gli occhi al vero/chè il velo è ora ben tanto sottile/certo che 'l trapassar dentro è leggero"* Purg. VIII

In fondo qualcosa dovevano aver visto anche i



suoi contemporanei perché Dante fu accusato di eresia dai commentatori della Commedia. Sappiamo che il cardinale Puget, legato apostolico, avrebbe voluto riesumare i resti del poeta per darli alle fiamme, ma fu frenato dalla Corte pontificia. Sappiamo che Arcibaldo, arcivescovo di Milano, iscrisse il nome di Dante nella lista degli eretici. Negli Annali del 1314 di Spontano, Dante è segnalato come un fautore dei templari.

Il viaggio di Dante nei tre mondi è come un cammino iniziatico, una via che tende a trasportare il profano/viandante a un superiore livello di realtà, verso nuovi stati dell'essere, che trascendano i limiti dell'esistenza fisica, il V.I.T.R.I.O.L.

Dante si purifica di grado in grado, passa per crisi e coscienze varie e numerose, cade come corpo morto, sviene, la sua mente esce da sé stessa, e finalmente dislega l'anima sua da ogni nube di mortalità.

Il velame, quindi, non nasconde disquisizioni morali, ma mutamenti interiori nella coscienza del pellegrino, viandante, trasmutazioni alchemiche come quelle che trasformano "il metallo in vetro, l'argilla in mattone".

Con il Paradiso, il poema si conclude e l'alta visione avuta è svanita e non è concesso richiamarla alla memoria o descriverla, come una intuizione, come un'improvvisa folgorazione, come la rivelazione dei supremi misteri. Lo stesso eterno inesprimibile avvertito dagli iniziati: orfici, pitagorici, eleusini, isiaci.

Il monito finale del poema: *"Dio, l'amor che move il sole e l'altre stelle"* fa tornare al desiderio di sapere e alla volontà di perseguire la conoscenza ultraumana.

FABIANA



Commedia - Purgatorio, canto VIII - Gustav Doré





M

assoneria egiziana

simboli e cenni sulla via femminile

MANUELA

Nel tempio Massonico troviamo una raffigurazione simbolica del Macrocosmo; possiamo considerarlo come un portale per l'iniziato che ha scelto la via della Tradizione. Se riflettiamo sul nostro percorso, ci troviamo sorelle di personaggi mitici ed emblematici che ci hanno preceduto sulla via della conoscenza; penso a Ulisse: *"fatti non foste per viver come bruti ma per seguire virtude e canoscenza"* come dice nell'inferno Dante Alighieri. Ma non solo, anche Giasone con la ricerca del vello d'oro, Enea, Orfeo ed Eracle che intraprende il viaggio verso *"la profondità del bene la profondità del Male"* (cit. Sepher Yetzirah). È indubbio che in questo viaggio scopriamo il male, il dolore, prima di ogni altra cosa e che dobbiamo superare queste barriere, le quali appaiono come alte muraglie sormontate di cocci taglienti.

Un personaggio emblematico: Caino primogenito di Eva, offre sacrifici che non vengono graditi e non riesce a stabilire un rapporto con Dio, cioè con il trascendente. Lo possiamo definire come un orfano del Divino, colui che non giunge alla consapevolezza e che ribellandosi al fatto di non essere amato portò la morte. Anche l'iniziato ha in sé l'insopprimibile desiderio di ricongiungersi al Principio e quindi di ritrovare l'Armonia forgiata al fuoco della conoscenza e della libertà, risolvendo così il suo tormento di uomo. Questa costante lotta e contrapposizione tra bene e male è raffigurata anche nelle

varie possibili interpretazioni del pavimento a scacchi nel Tempio. Secondo alcuni, questa pavimentazione risalirebbe al tempio di Salomon; infatti nel libro dei Re si dice che il cortile interno del tempio era stato composto da pietre squadrate di colore opposto. Altri ritengono che la simbologia dei colori opposti rappresenti invece la "congiunzione degli opposti" di vita così, come Yin e Yang sono indissolubilmente collegati. Dice Renè Guenon: *"il lato luminoso è Yang, il lato oscuro è Yin, ma dato che l'uno è inseparabile dall'altro, essi appaiono più come complementari che come opposti...., si può dire ancora che Yang è tutto ciò che è in atto e Yin tutto ciò che*



Yin e Yang





è in potenza”.

Io azzarderei una riflessione: gli uomini non illuminati sono portati a considerare il lato negativo delle cose come qualcosa di irrimediabilmente perduto, qualcosa che va condannato in modo assoluto. Non occorre dire che il compito precipuo della nostra Massoneria egizia è portare alla luce tutti gli aspetti egotici e oscuri del nostro Sé: egoismo invidia ecc. ma ci insegna anche a non considerare questi aspetti come peccati senza assoluzione; dobbiamo prenderne atto soprattutto prenderne coscienza perché illuminandoli gli togliamo la forza di agire ed apriamo alla possibilità di trasformarli. Ritengo perciò come dice in sintesi René Guenon, che gli aspetti negativi della nostra natura di uomini si possono considerare potenzialmente “*in fieri*” per il bene.

Penso ad un Fra Cristoforo dei Promessi Sposi che dopo un passato travagliato e con gravi vicissitudini fino all’omicidio, riesce a diventare il personaggio che tutti ricordiamo, al disopra dei giochi di potere e delle piccolezze morali dei suoi religiosi. Personaggio che Manzoni dice sia realmente esistito.

È importante anche considerare che il nostro Rito Egiziano contempla due percorsi: una via



maschile e una via femminile per arrivare ad una maggiore consapevolezza; questo per confermare la complementarità maschile e femminile, senza antagonismo ma con la dovuta considerazione delle differenze: uomo e donna non sono eguali ma hanno la stessa dignità e per questo due vie differenziate possono risultare molto più idonee ad un percorso di rigenerazione.

Vorrei procedere con il mio personale pensiero: il primo Adam (inteso anche come intera umanità): “*Iddio creò l’uomo, maschio e femmina li creò*” Genesi; cioè l’Adam Kadmon, da un certo punto di vista, era androgino in lui erano presenti il maschile e il femminile non ancora separati: questo era l’Eden voluto da Dio. In seguito il Signore estrasse da Adam la sua parte femminile Eva: infatti solo dalla dualità poteva avere origine il genere umano, ma entrambi sentono la mancanza dell’altra parte, per poter giungere al Sé originario. La Caduta è avvenuta nella dualità e perciò anche il ritorno al Sé originario deve avvenire per entrambe le parti insieme, nei tempi e nei modi opportuni; questa secondo me è una premessa necessaria a tutte le considerazioni che si possono fare circa l’iniziazione e il percorso femminile in Massoneria.



Creazione della donna
Bassorilievo
della facciata del Duomo, Orvieto-
Lorenzo Maitan, 1300 circa





Cagliostro aveva ben intuito che l'uomo da solo non può accedere al Paradiso perduto e altrettanto vale per la donna e per tale motivo devono esistere le logge femminili di adozione.

In una Massoneria unicamente maschile, credo non venga compreso completamente il significato del simbolo del pavimento a quadri bianchi e neri. Questa pavimentazione era in uso negli edifici dei Templari i quali peraltro, avevano anche un altro simbolo significativo a questo proposito: le figure su un cavallo erano sdoppiate, un simbolo della dualità che aspira alla ricongiunzione.

Il vero iniziato percorre la strada stretta esoterica e passa lungo la linea di confine tra il "bianco" e il "nero". In questo caso il viandante sa distinguere e comprende gli "opposti complementari" ma non li attraversa poiché come dice M. Candellero: *"compito dell'adepto è quello di non cadere nell'inganno delle fazioni, nella prigionia dualistica dove non potrebbe sfuggire al contrasto delle forze antagoniste che perennemente si scontrano sulla scena del mondo. Compito suo è quello di percorrere la via stretta che procede verticalmente verso il mondo delle cause salendo i sette gradini della conoscenza....."*.

Nel nostro Rito retto dal Gran Santuario Byzantium, sono presenti con una funzione molto importante: Le Sibille. Queste avevano un ruolo fondamentale in Egitto e nell'antica Grecia ed in tutto l'ambito dei popoli del Mediterraneo. Tramite loro parlava il Dio, cioè esse sono il tramite tra due piani: quello materiale ed il divino.

Da Sebastiano Caracciolo, con il libro "L'iniziazione femminile in Massoneria", si può leggere: *"quando iniziazione e sacerdozio erano in armoniosa unità, l'anima della donna era conosciuta, coltivata, stimata ed associata all'ufficio del culto in Egitto, Grecia, Roma, Siria ed altre parti del mondo*



conosciuto. Ad essa era data un'iniziazione particolare che ne faceva un essere pressoché divino: il genio del focolare... ... le Sibille interpreti della volontà del Dio".

Abbiamo due particolari Sibille: una Hermopolitana e una Heliopolitana; a questo proposito credo sia interessante dire due parole: la tradizione fa di Hermopolis la città di Ermete e la scienza del tre volte *magistro* è costantemente presente nelle nostre Logge. Mi riferisco in modo particolare all'alchimia argomento che fa parte dei nostri studi e della ritualità.

La parola alchimia deriva probabilmente da El kimya in arabo e significa terra nera come veniva chiamata la terra d'Egitto. Arte sacra, arte occulta ma innanzitutto arte ermetica perché secondo la tradizione è stata trasmessa dall'egi-



Otto divinità costituenti l'Ogdoad di Ermopoli





ziano Ermete. L'opera alchemica descrive le tappe della morte di Osiride dalla putrefazione alla resurrezione fino alla fissazione del Sole e della Luna nel loro primo aspetto: l'oro e l'argento degli attuali alchimisti. Non è certo un caso che sulle nostre colonne d'ingresso siano rappresentati il Sole e la Luna.

Facendo una breve digressione vorrei accennare alle colonne: queste infatti sono un simbolo oserai dire fondamentale per la Massoneria, tradizionalmente infatti rappresentano le colonne poste all'entrata del Tempio di Salomone. Probabilmente simboleggiano la volontà creatrice di Dio, i pilastri che Egli aveva posto a sostegno della Creazione. Può anche darsi che questi due grandi cilindri rappresentassero Dio stesso; infatti durante l'esodo Dio si era rivelato al popolo ebraico sotto forma di "una colonna di nubi".

È molto probabile che questa tradizione derivi



dall'architettura sumerica giacché gli antichi abitanti della Mesopotamia le usavano per rappresentare l'albero cosmico considerato il pilastro del mondo.

Del resto, il Sole e la Luna sono i fondamenti della nostra esistenza terrestre, senza i quali probabilmente la vita come la conosciamo, non esisterebbe.

Le operazioni chimiche compiute dall'alchimista descrivono in realtà, le tappe successive della purificazione dell'essere umano.

La "questè" della spiritualità nell'opera alchemica, presuppone un'integrazione tra materia e spirito al centro dell'operatore, il quale sarebbe nello stesso tempo sottoposto all'operazione.

Agli occhi dell'alchimista, del resto, non essendo la materia che spirito in stato di divenire, gli è necessario separare questa frazione spirituale dal seno della materia in cui si è trovata imprigionata, durante la caduta. L'alchimia perciò, rappresenta uno dei mezzi per intuire, comprendere

direzione e modalità per tentare di intraprendere la conquista della reintegrazione, la riunione di anima e corpo, materia e spirito come era prima della caduta. In questa prospettiva il conseguimento della 'pietra' conduce l'iniziato alla soluzione della "questè": l'immortalità; cioè la reintegrazione dell'adepto come indistruttibile entità divina che lo libera dalla catena Karmica delle nascite. Vorrei solo accennare brevemente che quello che l'alchimista compie presso il suo athanor, sono gli stessi gesti che il sacerdote egiziano compie presso la tomba di Osiride: attiva il fuoco, versa l'acqua, porta l'aria alla tomba ecc. Ricordo solo che tra le operazioni alchemiche abbiamo: Solve, Coagula, zolfo, mercurio; il primo ritenuto maschile il secondo femminile: una apparente opposizione bilanciata dal Sale.

L'altra Sibilla è quella Heliopolitana. Heliopolis in Egitto sul delta del Nilo è stato l'ultimo grande centro di studi



Colonne





misterici, importante anche per il cristianesimo. Secondo il Nuovo Testamento (a parere di J. M. Gebert.) in questa città si riposò la Sacra Famiglia, durante la fuga in Egitto. Il termine Heliopolis fu attribuito a questa località durante la dominazione greca e significa città del Sole, ma anche il nome in egiziano significava sempre città del Sole. Lo stesso autore dice: *"i sacerdoti di questa città sacra avevano gettato un ponte magico sopra l'abisso della morte, secondo procedimenti che sono oggi irrimediabilmente perduti"*. Nella cultura greca, la platea di coloro che avevano accesso all'insegnamento era molto più vasta di quella ristrettissima egiziana e proprio grazie a questo diverso approccio alla conoscenza, abbiamo la possibilità di conoscere almeno in parte i segreti dei sacerdoti egizi. Infatti, Manetone greco e sacerdote di Heliopolis, ha scritto una storia dell'Egitto prima dell'oblio e della profanazione. Solone e Pitagora studiarono ad Heliopolis e quest'ultimo in seguito fondò una scuola a Crotone che alcuni definiscono Loggia, ispirata alla Tradizione primordiale.

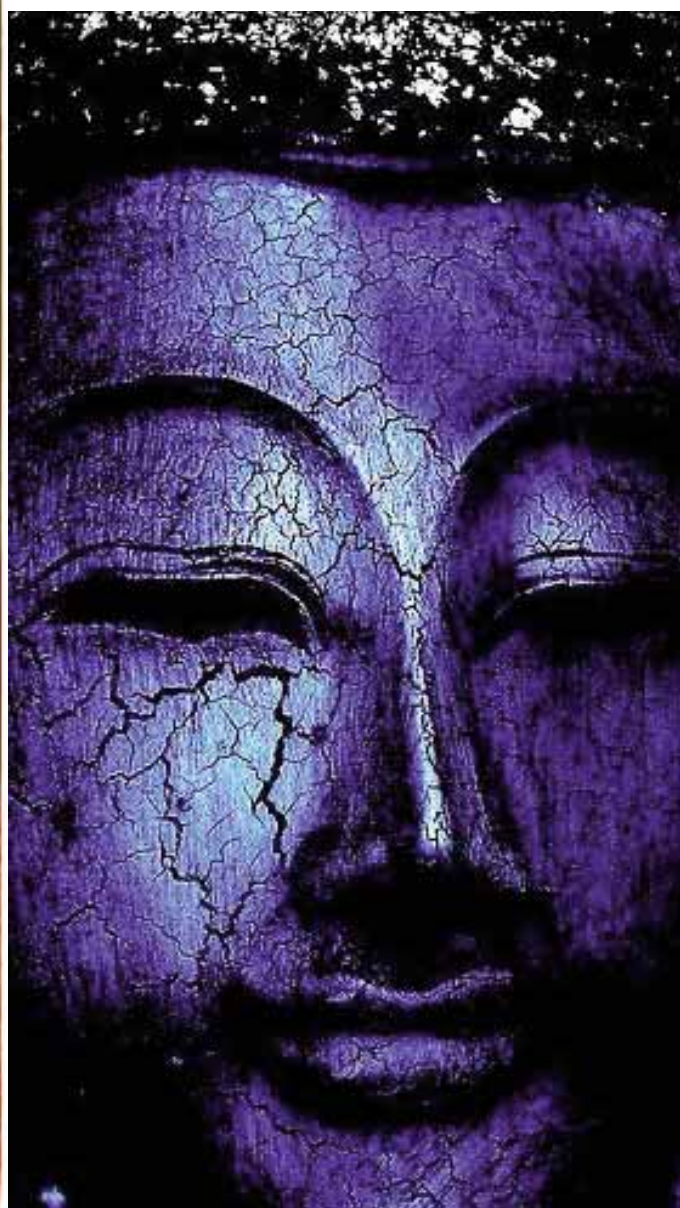
Purtroppo, non è dato conoscere con esattezza questo "ponte sopra la morte" della scuola eliopolitana ma il concetto di morte mistica e rigenerazione è giunto fino a noi e ai nostri Templi, in una straordinaria concordanza con le diverse tradizioni.

Porfirio ci descrive il viaggio dell'anima attraverso le sfere dei diversi pianeti e la sua esposizione concorda esattamente con le teorie indu sugli stati di esistenza.

In tutti i percorsi di illuminazione, si parla di quella Luce che potremo vedere dall'altra parte dello specchio, è probabilmente riconducibile al Sole di Osiride alla luce blu dei buddisti. Ricordo lo specchio magico attraverso cui passava Alice per ritrovarsi nel mondo delle meraviglie; libro solo apparentemente per bambini, che non a caso ha come personaggio principale una bambina.

Abbiamo parlato di strada stretta ma forse è un gentile eufemismo; in realtà è un itinerario difficile, sottile come la lama di un rasoio, incerto come la luce dell'alba, faticoso come i tratturi

di montagna, ora spazzati dal vento, ora abbacinati dal sole. Molti dicono di seguirlo ma pochi in verità ci provano con perseveranza e pazienza. Non dobbiamo dimenticare che le cadute, i momenti di arresto su questo impervio sentiero, sono frequenti ed anche i risultati non sono sempre definitivi. Spesso ci illudiamo di aver vinto alcuni aspetti negativi del nostro Sé inferiore, ma poi in modo direi improvviso, al ripresentarsi di situazioni analoghe, le nostre emozioni negative riaffiorano, lasciandoci molto delusi.



Volto del Budda illuminato da luce blu





Se riusciamo a proseguire con costanza, prima o poi, dovremmo vedere innalzarsi dal pavimento bianco e nero un'ara, una luce, un libro aperto e degli strumenti.

Non bisogna dimenticare che fu un alchimista: Raimondo Lullo a far conoscere la Kabbalah all'Europa del Medio Evo. La Tradizione primordiale per quanto la riguarda, insegna l'origine non umana della Kabbalah, che secondo alcuni, si ritiene svelata agli uomini dall'Arcangelo Metatron. Una branca della tradizione ebraica, da parte sua, sostiene che il primo simbolo dell'Albero della Vita fu svelato a Mosè dallo stesso Jeohvah.

È indubbio che la scienza della Kabbalah e della tradizione ebraica è presente in molti aspetti del nostro Tempio: dalle colonne di cui si è già



detto, alla luce delle sette fiamme presente anche nel Tempio di Salomone, per non parlare dell'Albero della Vita che alcuni identificano con l'Albero del bene e del male sopra il quale un serpente tentò Eva con l'illusione di poter diventare come Dio. La tentazione dell'uso della conoscenza per il solo potere è molto forte nell'animo umano ed è forse un aspetto mai sopito del nostro inconscio. Comunque Eva rimane Hawwah madre degli uomini; l'errore, il peccato non le toglie il dono della procreazione.

Vorrei chiudere con alcune considerazioni del rabbino Di Segni: quando Dio diede le tavole della legge a Mosè sul monte Sinai disse: *Dirai alla casa di Giacobbe e ai figli di Israele... la casa di Giacobbe sono le donne (a cui dovrai parlare con parole gentili) mentre i figli sono gli uomini (a cui esporrai i divieti, le punizioni dettagliatamente).* Allora perché la Torah venne data in modo e con successioni differenziate (prima alle donne?). Perché guarda che pasticcio, quando un divieto è stato dato prima agli uomini!

MANUELA



Simbolo presente nelle varie liturgie femminili



